



FINANZE L'assessore Alessandro Volpi

In consiglio variazioni di bilancio e modifiche al piano delle opere 2008

— MASSA —

PER STABILIRE una diversa priorità nelle opere pubbliche (dando in particolare garanzia di copertura finanziaria per progetti previsti nel Pius) e far comunque quadrare i conti la giunta Pucci ha sottoposto al consiglio comunale nella seduta di ieri una proposta di delibera per la "Rimodulazione e integrazione del programma triennale delle opere pubbliche 2008-2010". La proposta è stata illustrata dall'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Brizzi. In sostanza, si eliminano o si sospongono progetti previsti dalla precedente amministrazione nell'elenco annuale 2008 e se ne inseriscono di nuovi, tra cui,

appunto, interventi ipotizzati nel Pius che il Comune candida al cofinanziamento europeo ma per i quali deve dimostrare di poter economicamente coprire la propria parte. Mentre scriviamo la discussione è in corso: Bruno Borghini, consigliere verde di maggioranza, ha chiesto e ottenuto una sospensione per un approfondimento sulla proposta. I lavori del consiglio si erano aperti con la ratifica della variazione di bilancio 2/2008, approvata dalla giunta il 16 settembre per "coprire" la realizzazione di nuove opere con fondi prima destinati a

opere non realizzate. Il consiglio ha poi provveduto al riconoscimento di tre debiti fuori bilancio: quello legato all'intervento urgente per la messa in sicurezza della fognatura bianca del viottolo del Palancato a Mirteto; quello legato alla calamità naturale del 5 marzo scorso e quello per l'intervento urgente per la sistemazione del movimento franoso in via Castello a Forno a protezione di una abitazione e di consolidamento di via Tecchie. All'ordine del giorno c'è anche la variazione di bilancio 3/2008, predisposta dall'assessore Alessandro Volpi a salvaguardia degli equilibri di bilancio.

DISCUSSIONE

Tolti alcuni progetti per dare copertura agli interventi inseriti nel Pius

«Quel film offre un falso storico»

L'Anpi contesta l'opera di Spike Lee

LE SEZIONI Anpi di Pietrasanta, Montignoso, Massa, Carrara, Intercomunale di Licciana Nardi, Villafranca e Pontremoli contestano «il film di Spike Lee "Miracolo a Sant'Anna"» che «indica come causa della strage del 12 agosto '44 il tradimento di un partigiano, che guida in paese le SS per consentire la cattura del suo comandante. La libertà di espressione e la creatività artistica sono diritti sacrosanti, ma non possono sconfinare nel falso storico, per di più dopo la sentenza del Tribunale Militare di La Spezia che ha stabilito che la strage fu un'operazione pianificata a tavolino per colpire la popolazione, senza alcuna responsabilità del movimento partigiano, confermando, così, anche i risultati della ricerca storica. La fedele ricostruzione del massacro proprio sul luogo dove avvenne, com'è quella effettuata da un regista di indubbia e meritata fama come Spike Lee, finirà per indurre gran parte degli spettatori a ritenere veritiera la vicenda cinematografica, che, invece, è una pura fantasia e una colossale falsità storica. Sconcertante l'indifferenza con cui il problema è stato affrontato da soggetti, che, a vario titolo, dovrebbero essere sensibili a queste tematiche e che hanno dato prova di un antifascismo di maniera, ipocrita e superficiale, addirittura più interessato al "ritorno di immagine" che alla verità. Grave è il comportamento del sindaco di Stazzema Michele Silicani, che ha accolto a "scatola chiusa" il progetto del film, definendolo un'importante occasione per la conoscenza degli eventi e per la promozione turistica e, addirittura, un omaggio al sacrificio dei parti-

giani. Disarmante quello dell'Associazione Martiri di Sant'Anna e del Comitato per le Onoranze (a quest'ultimo è affidato, per legge, il compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della Lotta di Liberazione) che con il loro "assordante silenzio" hanno avallato l'offesa recata alla Resistenza. Pericolosa la superficialità di enti e Stato che hanno sostenuto, magari anche economicamente, il film, attirati dal miraggio del grande regista». L'Anpi precisa che «non ce l'ha con Spike Lee che può dire e fare ciò che vuole, ma ce

MOTIVAZIONE
«Non fu il tradimento di un partigiano a causare la strage di Sant'Anna»

l'ha con un antifascismo istituzionale e di facciata che è pronto a sacrificare anche la verità sia per vanità, sia per presunti vantaggi che ne verrebbero al territorio, sacrificando la coerenza a vantaggio dell'apparenza e dell'utile. Fare dei distinguo su un film dedicato a

Sant'Anna e denunciare che attraverso esso passa con grande clamore mediatico l'avallo ad una valutazione revisionista della Resistenza e dell'Antifascismo non vuol dire essere vecchi o tanto meno veteri, anzi all'opposto significa avere coscienza e lucidità del grave momento che sta attraversando la nostra società, proprio nel vedere venir meno valori fondamentali che sostanziano la democrazia. Esiste infatti ormai un clima sociale e culturale plebiscitario e quindi anticostituzionale, xenofobo e classista e al fondo razzista, totalmente illiberale perché superficiale verso i diritti umani, che guida l'azione di importanti forze politiche del paese, per il quale non si avverte nella sostanza una distinzione reale e profonda fra i valori del ventennio fascista e quelli democratici.



FICTION
Polemica sul film sulla strage di Sant'Anna

Al via la caccia al cinghiale Il Cst chiede più sicurezza

INIZIA oggi la caccia ai cinghiali. Il Cst invita i cacciatori ad attenersi al regolamento ed ai suggerimenti dei capisquadra. Inoltre invita questi ultimi a far usare il giubbotto che tutti hanno in auto, «non per discriminazione ma per prevenzione». Infine chiede alla Provincia di rendere obbligatoria la misura di indossare il giubbotto o un cappello rosso o giallo da parte sia di chi caccia cinghiali, sia di chi cerca funghi e altri frutti del sottobosco.

SCONTO Pd e giunta litigano per tre posti auto

— MASSA —

BOTTA e risposta fra l'assessore Lorenzo Vivoli e Riccardo Della Pina per tre posti auto. Il consigliere del Pd ha presentato un'interpellanza urgente in cui si legge: «Abbiamo verificato che, nella pausa estiva, alcuni stalli intorno a Palazzo Comunale hanno cambiato destinazione e sono stati segnati con strisce gialle; indiscrezioni sostengono che la motivazione stia nella necessità di trovare più posti auto all'interno del garage comunale, sottraendoli però ai cittadini». Il consigliere domanda: «E' questo l'inizio della sua riorganizzazione della sosta in superficie? Come è possibile che occorrono più posti auto nel garage comunale se il suo staff costa alla collettività? Non ritiene che anche tre posti auto liberi e gratuiti sottratti, siano per i cittadini un alto prezzo pagato alla collettività?». Della Pina chiede infine «se ciò corrisponde al vero e, nel caso, chi ha diritto a parcheggiare in garage».

«QUESTA polemica — replica Vivoli — oltrepassa il limite del buon senso, ancora prima di quello del legittimo diritto di critica. La riserva di posti a favore di enti ed istituzioni costituisce una misura basata su regole scritte di legge, e regole non scritte di opportunità e di operatività, come testimoniano gli stalli di sosta riservati a Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e altre istituzioni. Giungere a negare al Comune la possibilità di riservarsi tre spazi di parcheggio sotto il municipio (considerate le ben note esigenze di servizio) è ai limiti del ridicolo. A riprova di tale absurdità, faccio notare che molto spesso le vetture del Comune sono costrette a parcheggiare nelle aree a pagamento. Pur comprendendo l'esigenza di "fare opposizione", scomodare "la protervia del potere" solo per tre strisce gialle sotto il Palazzo Comunale, è davvero poco in linea con le legittime aspirazioni politiche del Pd».

ECONOMIA TRATTATIVA APERTA TRA AZIENDA E SINDACATI MA LA SITUAZIONE E' DIFFICILE

Aria di crisi alla Eaton: scatta l'allarme licenziamenti

— MASSA —

TIRA una brutta aria alla Eaton: la parola usata è "esuberanti" che tradotta significa ulteriore perdita di posti di lavoro. Alla situazione ha accennato ieri sera il sindaco, Roberto Pucci, intervenendo in consiglio comunale: la paura è che sia in arrivo un'ondata di licenziamenti. I sindacati dei metalmeccanici non rilasciano commenti: si sa solo che con l'azienda è aperta una trattativa difficile e che un nuovo incontro tra la direzione e Fim, Fiom, Uilm e Ugl Metalmeccanici è fissato per oggi alle 15. «Sappiamo da tempo che che la Eaton era ed è in condi-

zioni difficili — si limita ad affermare il segretario provinciale della Cisl, Sergio Zangolli —, ma si parlava di cassa integrazione e non di licenziamenti. Indiscrezioni circa una certa "smania" dell'azienda di delocalizzare le produzioni circolavano già da prima dell'estate. Il problema sarebbe il costo del lavoro, tanto che già qualche tempo fa la Eaton aveva spostato delle linee di lavorazione in Polonia».

LA CRISI viene da lontano. Tant'è che il 26 marzo 2007 fu siglata in Provincia una intesa tra sindacati e azienda sul «Piano di risanamento e rilancio» presentato dalla multinazionale. Il piano confermava la necessità di tagliare ulter-

riormente l'organico di una cinquantina di addetti (mobilità per impiegati e operai) ma nel contempo assicurava la volontà di consolidare lo stabilimento massese che produce componentistica per auto. Nel 2000 Eaton Massa aveva 570 addetti, nel 2007 era scesa a 375, dopo l'ultimo "snellimento" (60 mobilità) del 2006. Nell'accordo si parlava di 50 ulteriori esuberanti e oggi la situazione si sarebbe aggravata. Il piano descriveva una situazione di forte difficoltà di mercato per il settore "automotive" della Eaton, causato da aumento dei costi (materiali, energia, lavoro) e da «sconti» a cui è stata costretta la Compagnia per gestire la propria competitività.